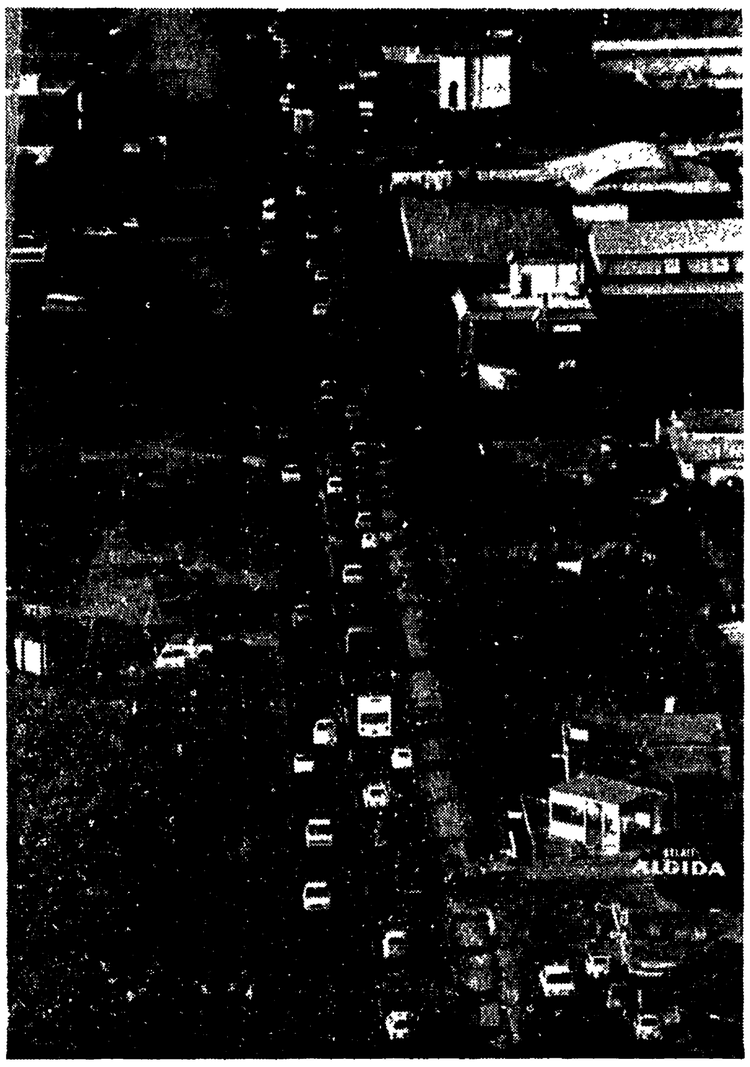
L'esodo ferragostano si è concluso

CITTÀ DESERTE E STRADE CON GLI ULTIMI INGORGHI

Molti cittadini si sono allontanati anche se per un solo giorno - Numerosi incidenti stradali mortali e annegamenti - A Roma, musei chiusi



Caldo torrido, ma le due inglesine, coi vestiti fino ai piedi, erano convinte che entro ieri sera sarebbero state a Napoli, dove erano dirette. Si erano piantate all'inizio della via Emilia a Milano, immobilizzandosi nel classico gesto. Hanno durato fatica per trovare qualcuno che desse loro un passaggio. A destra, una radiale che da Roma porta verso il mare, così come si presentava nel pomeriggio di ieri. Poche macchine in rientro, ma una lunga colonna verso il mare. Pochi giorni e la corsia intasata sarà quella opposta. (Telefoto AP)

ROMA, 13 agosto

L'esodo di Ferragosto è in pieno svolgimento. Le città specialmente le più grandi, sono oggi semideserte. Non tutti naturalmente sono andati in ferie, nel senso che comunemente si attribuisce a questa parola. Secondo stime attendibili, pubblicate anche da organi ufficiosi, il numero degli italiani che gode di una «vera» vacanza è ancora molto limitato (1 su 4).

Ma è certo che, almeno fuori città, nelle immediate adiacenze, nei comuni circostanti, presso amici e parenti, si sono recati tra ieri e stamane molti milioni di persone. Oggi, con la prima giornata festiva del lungo ponte di Ferragosto, sulle strade si è camminato un po' meglio dei giorni immediatamente precedenti e in particolare di sabato.

Ma grossi ingorghi si sono verificati ugualmente, specie nelle autostrade e nelle grandi arterie nazionali, e purtroppo anche stamane si sono verificati incidenti gravi, con morti, feriti, annegati. Quattro persone hanno perso la vita nei laghi e nei fiumi del Trentino-Alto Adige, un ragazzo di 12 anni è annegato in uno stagno presso Nuoro. Un giovane di 17 anni è scomparso tra le acque dell'Adriatico a Porto S. Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno.

Ad alimentare il traffico sulle strade, che verso mezzogiorno e nelle ore della canicola è molto diminuito per riprendere, ma in proporzioni minori, verso sera, sono venuti inoltre, anche quest'anno, centinaia di migliaia di turisti, che in numerosi centri saranno in questi giorni i veri «padroni di casa».

La capitale ha offerto oggi il consueto spettacolo di mezzo agosto: una città semideserta, completamente abbandonata ai turisti, ai quali però l'Amministrazione comunale ha riservato una brutta sorpresa: quella dei musei cittadini chiusi per mancanza di personale.

Migliaia di romani hanno approfittato del ponte per andare fuori città; la giornata, particolarmente calda, ha spinto anche chi era intenzionato a rimanere in casa a cercare un po' di refrigerio al mare o in collina. Il traffico, comunque, non ha subito particolari rallentamenti e si è svolto abbastanza normalmente. Qualche ingorgo ai caselli dell'autostrada e agli svincoli delle strade che portano ai Castelli e alle località balneari.

Un solo incidente mortale ha funestato la giornata: una assistente di polizia, Silvia Fabi, di 34 anni, è stata travolta e uccisa nelle prime ore del pomeriggio mentre attraversava la via Appia, nel quartiere S. Giovanni. Non si è accorta di un'auto che stava sopraggiungendo a tutta velocità e l'investimento è stato inevitabile.

★

SALERNO, 13 agosto

Gravissimo incidente stradale con tre morti questa notte sulla statale 18 in territorio di Cava dei Tirreni, fra Cava e Vietri sul Mare. Un'intera famiglia è rimasta distrutta e sono sopravvissute soltanto due bambine in tenera età.

Una Simca 1000 targata TO D37670 guidata da Giovanni Bonatelli di 35 anni abitante a Torino in via Scarfiotti 3, al km. 47,200 in direzione di Vietri, probabilmente a causa dell'abbagliamento di un'altra auto, è sbandata in una curva in discesa finendo contro lo spartitraffico.

Il guidatore è morto sul colpo, la moglie Ausilia Russo di 35 anni è spirata durante il trasporto all'ospedale civile di Cava; nel pronto soccorso dello stesso ospedale è morta Olga Russo, sorella di Ausilia. Sono ferite non gravemente — se la caveranno in dieci giorni — le due figliolette dei coniugi Bonatelli, Maria di tre anni e Stefania di 13 mesi. La famiglia che risiedeva a Torino era ad Angri presso la famiglia Russo per trascorrere le ferie d'agosto.

★

GENOVA, 13 agosto

Un bambino di sette anni è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di San Martino, a Genova, per le gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto a Spotorno. Il piccolo, Settimo Oreste, residente ad Alba in via Alfieri 4, si trovava in compagnia della madre Anna Cardino, in riviera per un periodo di vacanze.

Oggi, dopo aver trascorso la mattinata al mare, il bambino si era accinto a rientrare per il pranzo, attraversando la via Aurelia sulla zona pedonale allorchè veniva urtato da una «500» targata MI-N-89506, alla cui guida si trovava Marco Massaro, di 24 anni, residente a Vado Ligure in via Sicilia 7.

MOSCA

La biofisica contro il cancro

MOSCA, 13 agosto

I metodi biofisici troveranno vasta adozione in medicina per la diagnosi precoce di varie malattie, ritiene il prof. Juri Kozlov dell'istituto oncologico di Mosca. Intervenendo al congresso internazionale di biofisica, il prof. Kozlov ha comunicato che il metodo della emoluminescenza, creato nell'URSS, consente ad esempio di rivelare in cinque minuti gli stadi iniziali di molte malattie.

Lo scienziato si occupa di ricerche sulla natura del cancro. Egli ritiene che le cellule cancerogene succhino da quelle sane le varie sostanze nutritive: vitamine, ormoni. A seguito di tale perdita di sostanze nutritive il paziente comincia a dimagrire moltissimo. Le emoluminescenza contribuisce a cogliere il movimento di queste sostanze nel sangue. Il compito degli scienziati — ha dichiarato il prof. Kozlov — consiste nell'elevare una barriera al flusso di sostanze nutritive e salvare con ciò le cellule sane dall'esaurimento.

Al congresso di Mosca vengono ampiamente discussi i nuovi metodi diagnostici e di cura di vari tipi di infermità. Numerosi rapporti sono dedicati ai problemi attuali della medicina spaziale. Un posto di rilievo nei lavori del congresso viene riservato alle ricerche teoriche sull'albumina, gli acidi nucleici, sulle altre strutture dell'organismo.

PARMA

Sequestrata carne suina avariata

PARMA, 13 agosto

I carabinieri del Nucleo radiomobile di Parma hanno sequestrato 70 quintali di carne suina avariata, caricata su un «autofrigo» targato BG 269132 condotto dal quarantenne Vincenzo Cattaneo residente a Calcio in provincia di Bergamo.

I militi, nel corso di un servizio di pattuglia, hanno fermato l'automezzo e l'autista ha mostrato una bolletta di carico relativa a 70 quintali di carne fresca. Da un rapido sopralluogo, i carabinieri ricavavano il sospetto che la carne fosse deteriorata, e successivamente un controllo del veterinario comunale confermava che i 70 quintali di carne suina erano effettivamente avariati.

Il carico veniva sequestrato e distrutto con il fuoco.

Sono ora in corso indagini per appurare le relative responsabilità. L'autorità inquirente mantiene uno stretto riserbo, ma risulta che si sarebbe provveduto ad ispezionare due salumifici (posti rispettivamente a Sala, nel Parmense, ed a Bergamo). Di tali stabilimenti è titolare l'industriale Gianni Zanetti di 45 anni, residente a Martinengo.

Risulterebbe inoltre che i carabinieri avrebbero sporto due denunce alla magistratura. Una, riguardante lo Zanetti, relativa al «trasporto di carne con falsità in atti», e l'altra interessante il Cattaneo per concorso nel reato attribuito allo Zanetti.

Chiede aiuto, gli amici credono ad uno scherzo e il giovane annega

PORTO SAN GIORGIO, 13 agosto

Un giovane di 17 anni è annegato stamani nelle acque del mare lido di Fermo. Sembra che alcuni suoi amici ai quali aveva chiesto aiuto non lo abbiano soccorso pensando che scherzasse.

Si tratta dell'apprendista modellista Franco Santoni di S. Elpidio, il quale dopo aver preso un cappuccino presso il bar di una zia, andava a fare il bagno con altri tre suoi coetanei. Improvvisamente il giovane si sentiva male e chiedeva aiuto ai tre giovani che gli stavano vicini. Questi, però, non gli badavano. Poco dopo il Santoni scompariva nell'acqua e quando altre persone lo ripescavano, il giovane era già annegato.

Evacuate diverse case coloniche

Sconvolte dalle fiamme le colline sopra Scandicci

Gli incendi sono scoppiati ieri pomeriggio in cinque località L'iniziativa dell'amministrazione democratica del Comune

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 13 agosto

Le colline che dominano Scandicci, uno dei maggiori centri che confinano con Firenze, sono sconvolti da alcune ore da incendi di spaventose proporzioni.

Il fuoco è scoppiato nelle prime ore del pomeriggio in cinque diverse località: Mosciano, Roveta, Marciola, Pian dei Cerri e San Polo. Sono tutte zone coperte da vaste distese di bosco e di vegetazione, meta abituale nei giorni festivi dei fiorentini e degli abitanti dei centri limitrofi.

Le fiamme si sono avvicinate paurosamente anche a diverse case coloniche e ai numerosi ristoranti che sorgono nella zona. Molte abitazioni sono state per il momento evacuate. Nella zona si sono concentrati diversi reparti dei vigili del fuoco di Firenze, che stanno operando in stretto contatto con i militari e con gli operai, dei servizi «antincendi» del comune di Scandicci.

L'Amministrazione democratica di Scandicci aveva già predisposto da tempo un servizio speciale basato su alcuni tecnici che avevano a loro disposizione delle ruspe e delle autobotti. Oggi questo servizio — a detta dei vigili del fuoco — si è dimostrato di grande utilità. Mentre scriviamo le fiamme stanno divorando lentamente migliaia di alberi, anche se vigili del fuoco e volontari cercano con ogni mezzo di circoscrivere le fiamme e di domarle progressivamente.

Altri incendi di grosse proporzioni sono scoppiati oggi anche a San Polo e a Poggio alla Croce nel comune di Greve in Chianti, una zona questa già duramente colpita lo scorso anno nel suo patrimonio boschivo dalle fiamme.

Genova

Spinto dal figlio cade, batte la testa e muore

GENOVA, 13 agosto

Un pensionato, colpito con uno spintone dal figlio, è caduto battendo col capo contro un gradino. E' morto poco dopo.

Aurelio Mancini, 69 anni, abitante in via Struppa 10 C, pensionato dell'AMT, ha avuto un diverbio col figlio Umberto, 40 anni, che gli rimproverava una certa propensione al bere.

A un certo momento il pensionato, spinto dal figlio, è caduto. Trasportato a San Martino veniva ricoverato in coma per lesioni craniche, ma poco dopo lo sventurato cessava di vivere.

Si ribalta un bus con 47 ragazzi: tutti feriti

BAY CITY (Michigen), 13 agosto

Un torpedone carico di giovani dell'YMCA (l'associazione dei giovani cristiani) con al volante un autista inesperto, si è rovesciato tre volte ad uno snodo autostradale. Tutte le 47 persone a bordo sono rimaste ferite. Uno dei ragazzi è in condizioni critiche.

L'autista del torpedone era Douglas Ballard, di 21 anni, un istruttore al campo estivo dal quale tornavano i ragazzi. Il vero autista si era ammalato e il Ballard, che non aveva mai guidato un torpedone in vita sua, si era messo al volante.

MENTRE SI NEGANO PICCOLI MIGLIORAMENTI AI PENSIONATI

Oltre 100 miliardi per le FF.AA. dalla vendita di «beni» militari

Il disegno di legge presentato da tre ministri al Senato - Gli speculatori potranno acquisire installazioni militari in disuso e sistemarsi a «modico prezzo» nel cuore delle città? - I Comuni devono intervenire - I casi di Torino e Bologna

MILANO — Soldi, munizioni e documenti falsi trovati nell'appartamento di via De Marchi che serviva di rifugio ai rapinatori spagnoli.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 13 agosto

Per i pensionati i quattrini non si trovano, lo hanno detto in tutti i modi i rappresentanti del governo sia alla Camera che al Senato, ma per «*potenziare, ammodernare, trasformare i mezzi, i materiali e le infrastrutture militari*» e per «*fronteggiare straordinarie esigenze del ministero della Difesa*» ecco quattro ministri disposti a sganciare entro il 1972 ben 110 miliardi di lire. La notizia l'abbiamo attinta da un disegno di legge presentato al Senato dal ministro del Tesoro (Malagodi) di concerto col ministro della Difesa (Tanassi), col ministro delle Finanze (Valsecchi) e col ministro del Bilancio e della programmazione economica (Taviani).

Il testo del documento riguarda «*la dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze Armate*». Nulla da eccepire sulla alienazione di beni ormai in disuso: in genere si tratta di opere militari anacronistiche, inutili, fatiscenti; molto da dire invece sulla procedura che si intenderebbe seguire e sulla destinazione dei fondi che verrebbero ricavati.

Sulla procedura va subito rilevato che in attesa della vendita di questi beni, e quindi che lo Stato incameri i quattrini, nell'articolo 2 del disegno di legge presentato dai quattro solerti ministri, si autorizza il ministero del Tesoro «*ad assegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del ministero della Difesa per l'anno 1972 la somma di 100 miliardi per essere destinata al potenziamento... ecc. ecc.*». Il ministro del Tesoro è altresì autorizzato ad assegnare con propri decreti... «*la somma di 10 miliardi per essere destinata... ecc.*».

A questo punto ci si chiede: dove li prendono i quattrini i quattro sensibili ministri? Eccolo spiegato nell'articolo 3 del disegno di legge: «*All'onere di lire 110 miliardi derivante dall'applicazione del precedente articolo 2 si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il ministro del Tesoro è autorizzato ad effettuare, nell'anno finanziario 1972, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del tesoro o di speciali certificati di credito*».

Seguono poi le modalità per l'ammortamento dei mutui che non deve avvenire in un periodo superiore ai 20 anni.

Gli interessi che si pagano di regola sui mutui elargiti dal «Consorzio di credito per le opere pubbliche» si aggirano sul 7 per cento, il che significa in 20 anni raddoppiare la cifra, cioè, tra quote interessi e quote capitali, lo Stato sborserà per garantire al ministero della Difesa per il solo anno 1972 i 110 miliardi indicati dal disegno di legge, ben 220 miliardi di lire.

Abbiamo detto che in linea di principio non si può non essere d'accordo sulla alienazione degli immobili ormai inutilizzati e risultanti di proprietà del demanio militare. Diciamo di più, in molte grandi città, come Torino, Milano, Bologna, la stessa Roma e via dicendo, esistono caserme e impianti militari in zone in cui decine e decine di anni fa avevano una giustificazione da un punto di vista logistico ma che oggi sono un nonsenso. Trovare diverse sistemazioni, in grado di soddisfare sia le esigenze delle Forze Armate, sia quelle delle città in cui gli impianti sono installati, significherebbe in molti casi offrire la soluzione a gravi problemi di carattere urbanistico.

Abbiamo presenti due casi estremamente significativi: quello della zona del «Cit Turin», dove si trovano, a poche centinaia di metri dalla stazione di Porta Nuova, le caserme «Lamarmora» e «Cavalli» il cui trasferimento significherebbe per la città di Torino il recupero di aree e di verde importantissimi.

A Bologna (sappiamo che sono in corso trattative tra l'amministrazione comunale e le autorità militari) i terreni delle «Caserme rosse» costituirebbero per il quartiere Lame, e non solo per questo quartiere, la possibilità di realizzare servizi indispensabili.

Ma torniamo al disegno di legge presentato al Senato dai quattro ministri del governo Andreotti-Malagodi: l'elenco degli immobili in uso all'esercito che possono essere dismessi dal demanio dello Stato, in altre parole venduti, è piuttosto lungo e comprende 221 immobili (si tratta di ex caserme, ex polveriere, terreni, ex depositi di munizioni, piazze d'armi, forti, capannoni, ospedali, villini, ex postazioni antiaeree, ecc.).

Vi sono altri due elenchi riguardanti gli immobili in uso alla Marina e all'Aeronautica militare rispettivamente di 85 e di 45 immobili da alienare.

Nel disegno di legge viene fornita un'indicazione molto generica sulle modalità da seguire per la vendita: all'articolo 1 si legge: «*I beni del demanio militare e quelli del patrimonio indisponibile in uso al ministero della Difesa indicati negli elenchi allegati alla presente legge sono trasferiti al patrimonio dello Stato per essere venduti nel termine del 30 giugno 1974, a cura del ministero delle Finanze, secondo le modalità previste dalla vigente legislazione, con riassegnazione del ricavato allo stato di previsione del ministero della Difesa*».

Nessuna cautela viene quindi presa per evitare speculazioni e soprattutto per garantire agli enti locali (dai Comuni, alle Province, alle Regioni) un diritto di prelazione sui privati. Le leggi vigenti impediscono ai comuni, ad esempio, di espropriare terreni demaniali, altrimenti sarebbe facile, vista la disponibilità di beni immobili dichiarata dal ministero della Difesa, applicare la legge 865, che tra l'altro stabilisce anche i criteri per le valutazioni.

Si deduce dalla lettura del disegno di legge che i quattro ministri intendono proporre la vendita sulla base di un'asta pubblica aperta a tutti, ponendo sullo stesso piano interessi pubblici con quelli privati, poichè l'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere il maggior ricavo.

A Torino è abbastanza noto il caso di un grosso proprietario di terreni che una quarantina di anni fa acquistò dal demanio le aree dell'ex poligono del Martinetto (tra l'altro utilizzato ancora nel 1944 dai fascisti per fucilare i membri del Comando militare regionale del CLN: il gen. Perotti, il compagno Giambone e altri sei dirigenti della Resistenza piemontese). Con il recupero del piombo ricavato dal setacciamento dell'ampio terreno il proprietario pagò l'intera area al demanio, sulla quale pochi anni fa (compiacente la Giunta comunale dc) ha costruito giganteschi palazzi realizzando una speculazione valutata parecchi miliardi.

Tutti gli enti locali, in primo luogo i comuni, devono essere informati dai competenti ministeri di questa gigantesca operazione che il governo intende compiere, garantendo ed essi un diritto di prelazione considerata la funzione che questi enti sono chiamati ad assolvere nell'interesse della comunità.

Diego Novelli

MILANO: avevano rapinato settanta milioni a una banca di Barcellona

SGOMINATA BANDA DI SPAGNOLI

La gang era composta da quattro persone - Due presi ieri, uno arrestato in Spagna, un quarto è ricercato - Avevano arredato un appartamento che doveva servire come base per altri delitti

MILANO, 13 agosto

Due spagnoli, autori di una grossa rapina a Barcellona, sono stati arrestati in via De Marchi, a seguito di una operazione combinata delle polizie italiana e iberica. Il colpo fu eseguito il primo luglio scorso: due individui col viso annerito da uno spray, bloccavano con la loro macchina il furgone della Banca Condal di Barcellona, e, pistole alla mano, si impadronirono del carico di 6 milioni di pesetas (all'incirca 70 milioni di lire).

Iniziate le indagini, la polizia criminale di quella città ritenne di identificare gli aggressori in quattro giovani già sospettati di altre imprese; essi però risultavano partiti in aereo per Milano. Così gli spagnoli, tramite l'Interpol, sollecitarono la collaborazione della questura milanese raccomandando: «la massima prudenza poichè trattavasi di individui armati e pericolosi»; e giorni orsono, giunsero nella nostra città gli ispettori capi Jacinto Oscari e Vincente Bernal Lorenzo col dossier compelto di foto segnaletiche.

La squadra mobile iniziò allora un controllo degli alberghi, che abitualmente ospitano spagnoli e sud-americani. Si accertò così che in uno di questi, sito in via Cesare Correnti, avevano alloggiato, a partire dal 7 luglio, quattro individui che si dicevano titolari di night club e i cui connotati corrispondevano a quelli dei rapinatori anche se i nomi erano diversi.

I poliziotti fecero quindi un giro nei locali notturni e riuscirono a rintracciare uno dei ricercati; si trattava di trovare anche gli altri. Nuovi appostamenti e finalmente l'arresto di due ieri sera. Gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento di una donna in via Vetere 10, bloccando Manuel Lopez Pelaez detto «El Rubjo» per il colore dei suoi capelli, 18 anni, e Dugo Lancho Moreno, 28 anni, entrambi in possesso di passaporto e patenti false.

Subito dopo veniva perquisito (con l'autorizzazione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Avallone) un appartamento al settimo piano nello stabile di via De Marchi n. 8, che gli spagnoli avevano affittato il 29 luglio scorso e lussuosamente arredato con una spesa di ben otto milioni.

Qui si trovavano un milione di pesetas, un altro milione circa in lire italiane, una pistola e tre scatole di munizioni. Secondo la polizia, l'appartamento era destinato a servire come «base» per altre rapine progettate in Italia (comprendeva infatti quattro camere da letto); allo stesso scopo era stata acquistata una Opel-Comodore.

Secondo gli ispettore barcellonesi, i due arrestati erano già indiziati per tre aggressioni e responsabili di una quarta; nel corso di tali imprese avrebbero sparato una prima volta ferendosi tra loro e una seconda mirando a una guardia giurata.

Un terzo complice della rapina in danno della Banca Condal, Francisco Santiago De La Torre, dopo essere fuggito coi complici a Milano, era però tornato in Spagna appropriandosi di 300 mila pesetas del bottino; gli altri lo avevano inseguito senza successo, ma il Santiago era poi caduto nelle mani della polizia di Barcellona.

Ancora latitante invece il quarto complice. Le autorità spagnole chiederanno ora l'estradizione dei due arrestati in base ad un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore barcellonese Perez Fallano.

L'operazione congiunta italo-spagnola (cui hanno partecipato il dirigente e il vice dirigente del Criminalpol, vice questore Sgarra e commissario capo Viola, il vice dirigente della Squadra Mobile commissario Orlando, il commissario Falbo, i marescialli Visconti, Carignano e Leporali e i brigadieri Canelli e De Punzio) ha portato anche all'arresto di Benito Cozzolino, di anni 43, ricercato per una condanna a 2 mesi, 27 giorni di reclusione per furto aggravato; era stato lui a curare l'arredamento dei locali di via De Marchi.